



Lunedì 27 e martedì 28 marzo

Sala Puccini

progetto: **1890-1910**

L'umile e un poco sorridente definizione di "Saggio di classe" data alle due serate, vere e proprie maratone, di brani per quartetto o per formazioni leggermente più ampie di archi nasconde in realtà un'operazione di raro coraggio, di altrettanta ambizione e di profondi valore e intelligenza.

Tre sono le considerazioni che costituiscono le colonne portanti del progetto:

- Non vi è dubbio che la musica più di ogni altra arte abbia sempre proceduto per generazioni dotate di fisionomia coerente pur nelle individuali differenze. Gli esempi sono noti, ma vale la pena farne alcuni: nello stesso 1685 nacquero Bach, Händel e Domenico Scarlatti, cioè buona parte del Barocco musicale, così come tra il 1809 e il 1813 nacquero Mendelssohn, Chopin, Schumann, Liszt, Verdi e Wagner, colonne portanti della tempesta romantica. Venendo a ciò che concerne il progetto in gioco, tra il 1833 e il 1844 nacquero Brahms, Borodin, Čaikovskij, Dvorák, Rimsky Korsakov ed altri, cioè coloro che incarnarono una seconda ondata romantica, più vicina agli spiriti popolari e nazionali, e con un baricentro geografico spostato verso le regioni slave, ad esclusione di Brahms, che però sentì molta affinità con la cultura ungherese. Allo stesso modo, tra il 1874 e il 1885 nacquero la maggior parte dei grandi compositori che incarnarono quelle inquietudini che condussero fuori dal XIX secolo aprendo le meravigliose avventure del XX: Schoenberg, Ravel, Stravinskij, Bartók, Berg e Webern.
- Il periodo tra il 1890 e lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, solo venticinque anni, è certamente il più rivoluzionario dell'intera storia occidentale, e lo è a tutti i livelli ed in ogni campo, culturale, filosofico, artistico (in ogni arte! Si pensi alla pittura), scientifico ed anche sociale e politico. In ognuno di essi, nulla è più stato uguale, dopo le profonde trasformazioni di quell'arcata temporale in fondo molto ristretta. In musica, ed è questo il vero centro d'interesse del progetto che stiamo presentando, gli ultimi esiti della seconda generazione romantica e gli iniziali della prima generazione "moderna" si sono opposti od influenzati, sono entrati in conflitto o viceversa in osmosi, come le diverse correnti d'aria che generano un uragano.

Pensare che il *Souvenir de Florence* čaikovskijano sia stato composto solo sette anni prima di *Verklärte Nacht* di Schoenberg o diciassette prima delle rivoluzionarie *Bagatellen* di Webern è a dir poco stupefacente. E *questi* saranno i meravigliosi corti circuiti musicali cui saremo sottoposti come in uno stimolantissimo elettrochoc dal programma delle due serate.

- Ma è necessaria un'ultima osservazione, *last but not least*.

Dalla metà del '700 fino a tutta la metà del '900 (ma forse anche oggi...), il quartetto d'archi ha costituito il vero e proprio laboratorio della musica occidentale, proprio come il Mottetto e il Madrigale a quattro o cinque voci erano stati per la musica rinascimentale. È con i quartetti di Haydn e Mozart che le forme classiche assumono la loro fisionomia storica, ed è attraverso il *corpus* dei Quartetti beethoveniani che le stesse forme vengono ridiscusse, messe in crisi, proiettando un messaggio nella bottiglia che verrà raccolto proprio nei sei Quartetti di Bela Bartók, o nell'op.28 di Webern. È la stessa severità timbrica del quartetto, la sua assoluta coerenza interna, il suo essere "musica in bianco e nero", priva di risonanze e di fuorvianti fascinazioni sonore, a farlo diventare lo strumento più affilato per approfondire i percorsi del linguaggio musicale. E nel nostro caso, è questa stessa assoluta unità timbrica a rendere più evidenti e sorprendenti quelle differenze stilistiche pur così vicine per epoca di composizione che costituiscono il centro d'interesse delle due serate che stiamo per vivere.

Alessandro Solbiati